

BUSCADERO

Mensile di informazione rock
n° 354 - Marzo 2013
Anno XXXIII - € 5.00

Joe Bonamassa
Boz Scaggs
Jimi Hendrix
Parson Red Heads
Low
John Grant
Son Volt
Jerry Garcia Band
Josh Ritter
Robyn Hitchcock
The Black Twig Pickers
Eric Burdon
The Milk Carton Kids

SKYDOG THE DUANE ALLMAN
RETROSPECTIVE

ISSN 1827-5540

30354

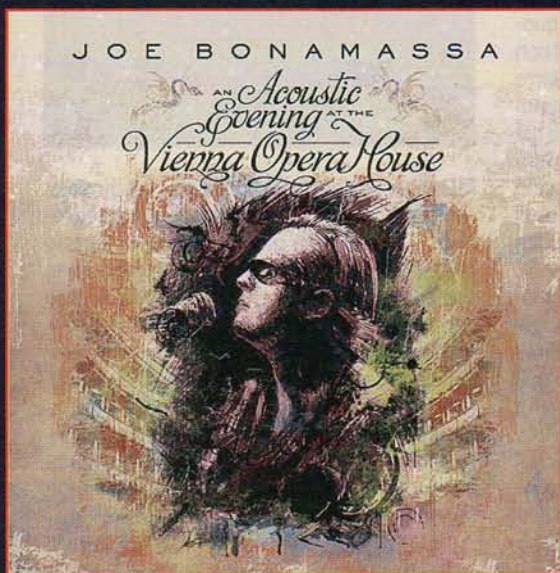


9 771827 554007

REVIEWS



★★★★★ ▶ capolavoro ★★★★★ ▶ eccellente ★★★½ ▶ ottimo ★★★ ▶ buono ★★ ▶ discreto ★ ▶ pessimo



JOE BONAMASSA

An Acoustic Evening At The Vienna Opera House
Provogue/Bertus 2 CD

★★★★★

Questo disco è una vera sorpresa.

Joe Bonamassa ci aveva abituato ad un suono elettrico, bluesato, ma fondamentalmente rozzo e ripetitivo.

Joe aveva perso un po' di quell'appeal che si era conquistato ad inizio carriera, leggi *Blues De Luxe*, per optare verso sonorità più facili, guidato da **Kevin Shirley**, che poi lo ha diretto a suo piacimento negli ultimi anni.

D'altronde è vero che, dopo dischi tentennanti come *The Ballad of Joe Henry* e *Dust Bowl*, Bonamassa era tornato in parte al blues con il valido *Driving Towards The Daylight* ed aveva acceso i cuori dei suoi vecchi fans con il ruvido *Beacon Theater: Live From New York*.

Ma nessuno si sarebbe aspettato un disco come questo.

Spazzante. E' vero, ma anche bello.

Molto bello.

Un disco acustico, con Bonamassa, solitamente tagliato giù con l'ascia, accompagnato da un quartetto quasi cameristico.

Joe imbraccia una acustica ed è supportato da quattro strumentisti sopraffini, tutti acustici. Sì, avete capito bene, questo è un album acustico, registrato nel tempio dell'opera lirica a Vienna ed è talmente naturale, quasi che il nostro avesse suonato sempre questa musica.

Ed i quattro che lo supportano sono **Gerry O'Connor** (Banjo e Fiddle),

Mats Wester (Nyckelharpa e mandola), **Arlan Schierbaum**

(Harmonium, accordion, baby piano e glockenspiel), **Lenny Castro** (percussioni).

Come si può evincere dalla strumentazione siamo di fronte ad un disco diverso.

Joe, voce e chitarra, al centro dell'azione, con una serie di musicisti che si avvicendano per creare un base adeguata. E Joe rilegge buona parte delle sue canzoni con veste acustica diretta ed energica, ben strutturata nei suoni, con la chitarra che risalta in modo notevole (ad esempio *Dislocated Boy*, oppure lo spettacolare intro strumentale *Palm Trees, Helicopters and Gasoline*). Ma il disco sorprende anche per certe soluzioni melodiche, come il giro folk che domina *Athens to Athens* e che la rende



una piccola gemma o, anche, la rilettura possente di *Dust Bowl*, in cui energia e melodia sono un tutt'uno. Non fa tutti pezzi suoi, c'è anche tempo per rileggere John Martyn (una intrigante *Jelly Roll*), il grande Charley Patton (nella folk blues *High Water Everywhere*), l'inatteso Tom Waits (l'arcintota *Jockey Full of Bourbon*). Ma è tutto il disco che lascia di stucco in primo luogo per il suono con Joe che diventa un virtuoso (l'inizio di *High Water Everywhere*, *Dust Bowl*, l'intro *Arrival*), tutto il contrario del rocker sbrodolone di certi dischi. Bravo è bravo, questo la sapevamo, però aveva venduto in parte la sua anima al diavolo ed al signor Shirley. Ma ora fa un bel passo indietro, si tira su le maniche e, voce, chitarra e poco più, ci stende tutti. E poi non è tanto il fatto dell'acustico, quanto la forma musicale che ha deciso di mettere in opera: prendiamo *Jockey Full of Bourbon*, proprio quella di Waits, sembra uscita da un vecchio disco di Kurt Weill, per la sua atmosfera mitteleuropea, per l'uso del piano. Non sembra certo una canzone di Joe. Oppure la folk irish oriented ballad *Around The Bend*, mille miglia lontana da qualunque cosa il nostro ha sempre fatto.

DISCO DEL MESE

E poi *Richmond*, ballata ricca, con una fisarmonica che stende il suo tappeto dietro l'acustica di Joe, con un suono caldo e coinvolgente. *Stones in My Passway* (Robert Johnson) ci riporta al blues, al vero amore di Bonamassa: intro con slide e bluesaccio nella migliore tradizione. L'album continua su stilemi folk, con chiari riferimenti alla ballata classica, tutto il contrario di quanto è stato fatto in passato: *Ball Peen Hammer* è un folk song preziosa, mentre *Black Light Heartache* sembra uscita da un songbook medievale, con il suo stacco di strumenti acustici. Insomma questo disco è una sorpresa unica ma, e questa è la cosa più importante, è piacevole, dannatamente piacevole.

Al punto che, a mio parere, risulta una delle cose migliori che Bonamassa ha mai fatto. La varietà dei suoni, la costruzione melodica continua, la ricerca di assonanze quasi cameristiche, mischiate ad elementi folk e melodie coinvolgenti, riescono a creare un disco affascinante.

Black Lung Heartache, ad esempio, ha una varietà strumentale preziosa, e poi c'è tempo per altre due covers (*Seagull* di Paul Rodgers e Mick Ralphs, e *Sloe Gin*, di Bob Ezrin e Michael Kamen) e si giunge alla fine di un album tanto bello quanto inatteso.

Ma ci pensate, Joe Bonamassa, voce e chitarra (acustica) supportato da quattro strumentisti folk. Niente di elettrico, proprio niente. Incredibile, ma vero.

Paolo Caru'



ROCK

PAGINA 74

Boz Scaggs, Richard Thompson, Jimi Hendrix, Phosphorescent, Jerry Garcia Band, Adam Green & Binki Shapiro, Eric Burdon, Widowspeak, Robyn Hitchcock, Josh Ritter, Mark Lucas, Seth Glier, Eric Johnson, Low, Camper Van Beethoven, Thalia Zedek Band, The Cave Singers, My Bloody Valentine, Daniele Ronda, Blue Sky Riders, Atoms For Peace, Brownsville Station, Mac DeMarco, W.I.N.D., Mojo Filter, The Bronx, Greg Prevost, Langhorne Slim, Darren Hayman & The Long Parliament, Max Gomez, Ron Sexsmith, Josh Rouse, The Unknown Mortal Orchestra, David Phillips.

COUNTRY

PAGINA 88

Son Volt, Kelly Willis & Bruce Robison, Wayne Hancock, Buck Owens, Randy Houser, Holly Williams, Geordie Tentrees, Dale Watson, Roger Knox, George Canyon.

BLUES

PAGINA 92

Alan Wilson, Jeff Healey Band, Eric Steckel, Allison Burnside, Delta Saints, Buzztown, Pinnick Gales Pridgen, Fabulous Thunderbirds, Otis Grand, Sax Gordon.

DRIP DROP

PAGINA 96

Don Covay, Etta James, Jesse Dee, Charlie Wilson, José James, Lorraine Klaasen.

JAZZ

PAGINA 98

Harvie S. with K. Barron, Chris Potter, Luca Rampanini, Omar Sosa, Jeremy Pelt, Ensemble Fisfuz, John Cage, Bryan Ferry Orchestra.

FOLK

PAGINA 100

The Black Twig Pickers, Nolwell Leroy.

RISTAMPE

PAGINA 101

Townes Van Zandt, Chris Darrow, Tom Jans, Bob Dylan, Borderline, JJ Cale, Billy Joe Shaver, Marianne Faithfull, Frank Zappa, Return of The Stuff That Dreams Are Made Of, Julian Cope, Fred Neil, Pogues.